



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Iscriviti a
Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su

www.landosileoni.it

E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI



>>>> ENTRA



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Iscriviti a Fabi News



.....
INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI.....

IL SOLE 24 ORE del lunedì 22 ottobre 2012

INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE Un bonus per 40mila assunzioni - In palio 232 milioni per le imprese che inseriscono giovani under 30 e donne

LA REPUBBLICA martedì 23 ottobre 2012

Fornero: i giovani sul lavoro non siano schizzinosi - Polemiche per le parole del ministro. E nel pomeriggio, contestata, abbandona un convegno - L'occupazione

da Finanza&Mercati del 24-10-2012

Crisi, segnali incoraggianti per l'Italia «Ma le famiglie soffriranno ancora» Il presidente dell'Istat Giovannini: «La propensione al risparmio è al minimo storico». Nel secondo trimestre il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6%

IL SOLE 24 ORE giovedì 25 ottobre 2012

Il cuneo italiano - Le risorse sono pochissime: vanno concentrate per renderne efficace l'azione per la crescita.

www.Fabi.it giovedì 25 ottobre 2012

GIOVANI FABI IN ASSEMBLEA: "NO GUERRA TRA GENERAZIONI"

LA CITTA'/Salerno venerdì 26 ottobre 2012

Società e lavoro La Fabi discute di riequilibrio



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

www.Fabi.it 26/10/2012

GIOVANI “PREVIDENTI” MA CON RISERVA

IL SOLE 24 ORE del lunedì 22 ottobre 2012

INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE Un bonus per 40mila assunzioni – In palio 232 milioni per le imprese che inseriscono giovani under 30 e donne

Francesca Barbieri

Ventimila posti fissi in più. O 77mila nuovi contratti a termine. Nel mezzo infinite combinazioni possibili, con il risultato finale che arriverà solo al termine della corsa, appena aperta, per dividere il forziere da 232 milioni di euro tra le imprese che scommettono su giovani e donne. Sul piatto, incentivi da 3mila a 12mila euro per lavoratore, a seconda della formula contrattuale adottata. «Una misura antirecessiva – ha spiegato il ministro Elsa Fornero al forum con Il Sole 24 Ore – per dare respiro a un mercato asfittico: proprio perché la situazione è critica saranno premiati anche i nuovi contratti a tempo determinato, con benefici più alti al crescere delle durate».

La norma – prevista dal decreto Salva-Italia, n. 201/2011 – è stata attuata con un provvedimento interministeriale del 5 ottobre, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di mercoledì scorso. L'incentivo massimo, 12mila euro, è riservato per le stabilizzazioni degli addetti atipici (collaboratori, associati in partecipazione, lavoratori a termine che “conquistano” il posto fisso). Nel caso, invece, di nuovi ingressi a tempo determinato – che devono durare almeno un anno e rafforzare lo staff aziendale – il bonus parte da 3mila euro per i contratti tra 12 e 18 mesi e sale a 4mila per quelli tra 18 e 24, fino a 6mila per durate superiori. «Di fatto – ha sottolineato il ministro Fornero – è un beneficio che riduce il costo del lavoro». Con un tetto, però, di 10 contratti agevolabili per azienda: nell'ipotesi di stabilizzazioni, quindi, lo sconto può arrivare fino a 120mila euro, con il rispetto, in ogni caso, del regime de minimis. E l'accesso al bonus, nell'eventualità di risorse insufficienti, avverrà in base all'ordine cronologico di invio delle domande. Subito dopo l'apertura della raccolta delle candidature, giovedì scorso, sono stati “prenotati” i primi 12 milioni: in due giorni sono arrivate all'Inps (attraverso il sistema telematico) oltre mille richieste, «nel 90% dei casi – evidenziano dal ministero del Lavoro – per realizzare conversioni a tempo indeterminato». Ma quali sono i possibili effetti sullo status occupazionale di giovani e donne? Secondo i calcoli del Centro studi Red-Sintesi per il Sole 24 Ore, il bacino da cui attingere è ampio: 3,8 milioni di lavoratori, di cui 2,1 giovani (uomini e donne under 30) e 1,7 lavoratrici oltre i 30 anni. I reali beneficiari, date le risorse limitate, saranno ovviamente molti di meno. Dividendo il budget secondo le proporzioni di questa prima fase, ci sarebbero circa 210 milioni per oltre 17mila stabilizzazioni e 22 milioni per 8mila nuovi contratti a termine. Ma è verosimile un riequilibrio delle percentuali con il passare del tempo, con un recupero delle richieste sui contratti a tempo determinato, che nella fase iniziale stanno scontando le difficoltà delle imprese ad aumentare la base occupazionale come previsto dalla legge. Ipotizzando un bilancio finale con il 70% dei fondi destinato alle stabilizzazioni e il 30% ai rapporti flessibili, si arriverebbe a un totale di 40mila posti di lavoro, con un aumento del 16% delle conversioni e del 7% dei rapporti a termine. Red-Sintesi ha poi messo sotto la lente due possibili scenari-limite: nel primo tutte le imprese utilizzano l'intero plafond per stabilizzare i contratti atipici, mentre nell'altro si procede solo a nuovi inserimenti a termine tra 12 e 18 mesi, le



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

durate più probabili tra quelle ammesse (secondo l'Istat un contratto a tempo determinato dura in media poco più di un anno). «Nella prima ipotesi – spiega Catia Ventura, ricercatrice di Red-Sintesi – le posizioni consolidate potrebbero essere circa 20mila, facendo aumentare del 22% le stabilizzazioni dell'ultimo anno». Nella seconda, invece, «i reclutamenti a tempo determinato arriverebbero oltre quota 77mila, con un aumento dei nuovi ingressi del 19 per cento». Ora la palla passa alle imprese, che possono chiedere gli incentivi sui contratti siglati entro il 31 marzo 2013. Di certo, lo scenario su cui si inserisce la nuova misura non ha spiragli di luce all'orizzonte. Almeno a giudicare dagli ultimi dati che emergono dal sistema delle comunicazioni obbligatorie. Nel secondo trimestre di quest'anno sono state effettuate 2,8 milioni di assunzioni, 60mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2011 e nel 71,3% dei casi a tempo determinato. Per contro, 2,5 milioni di rapporti di lavoro sono cessati (+1,9%): 1,3 milioni hanno riguardato le donne (+3,1 per cento), mentre la classe più numerosa per età è quella tra i 25 e i 34 anni, con circa 540mila lavoratori espulsi dal mercato.

LE CRITICITÀ

Condizioni e requisiti

Sul Sole 24 Ore del 19 ottobre le modalità di invio delle domande. Tra i requisiti e le criticità: Le risorse verranno assegnate in base all'ordine cronologico delle domande

Possesso della regolarità contributiva, delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, l'osservanza dei Ccnl. Non sono ancora note le procedure per conoscere l'esito dell'istanza e le modalità di verifica della sussistenza delle condizioni, nonché le modalità di conguaglio degli incentivi. Le assunzioni a termine danno diritto ai bonus se incrementano la base occupazionale: però non sono specificati i criteri di calcolo di questo dato, su quale arco temporale vada conteggiato e su quale base non è noto come verrà verificato il "mantenimento" del lavoratore, decorsi 6 mesi.

Dall'assunzione/stabilizzazione. Rispetto della regola del "de minimis", che prevede un tetto economico agli aiuti di stato che possono essere concessi alla stessa impresa nell'arco di un triennio.

Fondi, requisiti e destinatari

L'ITER

POSSIBILI ASSUNZIONI

14mila

Stabilizzazioni

Numero di nuovi contratti a tempo indeterminato nel caso in cui il 70% dei fondi venga destinato a stabilizzare i contratti flessibili, con un aumento di circa il 16% per cento delle stabilizzazioni. Nuovi posti di lavoro 24mila

I contratti a termine a tempo determinato, nell'ipotesi di utilizzo di circa il 30% dei fondi per stipulare contratti a termine, con un +7% delle assunzioni di questo tipo

GLI STRUMENTI

8 Incentivi alla trasformazione di contratti a tempo determinato, o di collaborazioni (anche a progetto o associazioni in partecipazione con apporto di lavoro) di giovani fino a 29 anni di età e di donne, in contratti a tempo indeterminato

8 Incentivi per assunzioni a tempo determinato di giovani e donne

I REQUISITI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

8 Agevolati massimo 10 contratti per azienda

8 Stabilizzazioni di contratti in essere o cessati da non più di 6 mesi e con la stipula di contratti a tempo indeterminato, anche part time non inferiore al 50%

8 Assunzioni a termine full time e con incremento della base occupazionale

8 Le stabilizzazioni/assunzioni devono essere realizzate entro il 31 marzo 2013

L'AMMONTARE DEI BONUS

8 12mila euro per ogni trasformazione o stabilizzazione

8 3mila euro per ciascuna assunzione a tempo determinato di almeno 12 mesi

8 4mila euro se il contratto a tempo determinato supera i 18 mesi

8 6mila euro se il contratto a tempo determinato supera i 24 mesi

L'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE

8 Gli incentivi sono assegnati dall'Inps, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande da parte dei datori di lavoro a cui l'Inps attribuisce un numero di protocollo informatico

8 Le risorse vengono pagate ai beneficiari dopo sei mesi dalle stabilizzazioni/nuove assunzioni

Return

LA REPUBBLICA martedì 23 ottobre 2012

Fornero: i giovani sul lavoro non siano schizzinosi – Polemiche per le parole del ministro. E nel pomeriggio, contestata, abbandona un convegno – L'occupazione

LUISA GRION e FILIPPO SANTELLI

ROMA — Non fate i difficili quando si tratta di lavoro, non siate «choosy», prendete quello che c'è e poi si vedrà. Il consiglio arriva dal ministro Elsa Fornero, che ha scelto un termine inglese traducibile come «esigenti», ma usato anche come «schizzinosi» per dare un suggerimento a chi oggi cerca occupazione. «Lo dico sempre ai miei studenti – ha raccontato alla platea di un convegno dell'Assolombarda a Milano – è meglio prendere la prima offerta che capita e poi, da dentro, guardarsi intorno». «Anche se adesso non è più così, in un mercato tanto difficile e debole – ha ammesso – abbiamo visto tutti dei laureati che stavano lì, in attesa del posto ideale». Poche frasi che, visto l'alto tasso di disoccupazione giovanile, hanno suscitato una marea di polemiche, scatenato i social network e segnato quella che – per il ministro – resterà una giornata difficile, conclusasi con i fischi raccolti più tardi, in un altro incontro alle porte di Torino, dal quale la Fornero se n'è andata «avvilita». L'appuntamento era in un circolo di Nichelino, nell'hinterland, per parlare di pensioni. Ma accolta dai «fuori, fuori» e «lavoro, lavoro» urlati da di manifestanti Cobas e di Rifondazione, il ministro ha deciso di lasciare la sala. «Hanno perso un'occasione, non pensate che m'intimorisca» ha detto. Il clima si era già surriscaldato in mattinata quando, parlando della mobilitazione dei sindacati europei del 14 novembre, il ministro aveva detto alla Cgil «se mi invitano, in piazza ci vado anch'io». Ma la bomba è esplosa dopo i suggerimenti sul lavoro e non sono bastate le precisazioni successive ad alleviare la tensione. «Non ho mai detto che i giovani siano schizzinosi – ha spiegato in seguito Fornero – oggi sono disposti a prendere qualunque lavoro, tant'è che sono precari». Su Twitter però la rivolta era già partita e anche dal fronte politico arrivava qualche perplessità: «Frase infelice e non è neppure la prima volta» ha commentato il Pd di



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Bersani. Resta il fatto che se non siamo in Paese dei «choosy», di sicuro siamo quello dei «neet», dei giovani tra 15 e 29 anni che non studiano né hanno impiego. In Europa sono 14 milioni e la parte più consistente, oltre due milioni, vive in Italia. Una generazione la cui esclusione, stima il centro di ricerca Eurofound, costa all'Unione l'1,2 per cento del Pil, 150 miliardi di euro (per il nostro paese 32,6 miliardi, il 2 per cento del Pil). In Italia sono il 22,7, Bulgaria e Grecia le uniche a fare peggio. Ma ad avvicinarci ai Paesi "periferici", è anche il profilo di questi giovani. Solo il 34 per cento risulta disoccupato alla ricerca di lavoro, gli altri sono inattivi, ci hanno rinunciato. A conferma che in Italia la crisi ha reso più grave il fenomeno, ma che le cause sono strutturali. Come l'assenza di politiche per l'occupazione o le difficoltà nel passaggio tra scuola e impiego. Alcune categorie sono più esposte: chi vive al Sud, le donne, i titoli di studio più bassi. Un capitale umano che rischia di andare perso, perché un lungo periodo di disoccupazione giovanile fa scendere le possibilità di trovare lavoro da adulti. Oltre al rischio, confermato dai dati sulla partecipazione politica dei Neet, più bassi della media, «di essere socialmente alienati dalle proprie comunità».

Return

Da Finanza&Mercati del 24-10-2012

Crisi, segnali incoraggianti per l'Italia «Ma le famiglie soffriranno ancora» Il presidente dell'Istat Giovannini: «La propensione al risparmio è al minimo storico». Nel secondo trimestre il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6%

di Redazione del 24-10-2012

L'economia italiana mostra i primi segnali di ripresa. A sostenerlo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, durante un'udizione sulla legge di stabilità davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Ulteriori segnali incoraggianti, ancorché non univoci - sottolinea Giovannini - , sono emersi anche nelle ultime settimane. Segnali di sofferenza permangono dal lato delle famiglie: nel secondo trimestre il loro potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d'acquisto rispetto ai primi sei mesi del 2011». Giovannini ha ricordato che la propensione al risparmio delle famiglie ha toccato «il minimo storico assoluto». Gli indicatori ci dicono che c'è una percentuale straordinariamente elevata di famiglie che si indebitano o traggono risorse dal risparmio. Questo è un segnale di chiara difficoltà». In particolare, dal ddl Stabilità risulta che le famiglie con figli, in particolare se minori, avranno benefici inferiori rispetto alla media del quintile di appartenenza. Svantaggio che risulta più evidente se i figli sono di minore età «o comunque ancora impegnati negli studi o non economicamente autosufficienti»: «la cura dei figli - sottolinea Giovannini - riduce la probabilità di occupazione delle madri e, per quelle occupate, costituisce un ostacolo al conseguimento di maggiori guadagni». A beneficiare maggiormente delle misure contenute nella legge di stabilità saranno 4 famiglie su 5 (77,7%), con uno «sconto» medio d'imposte pari a 340 euro. Mentre è previsto un aggravio di 290 euro per un 7,4% delle famiglie. La riduzione d'imposta media per famiglia, inclusiva di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, è pari a circa 240 euro. «Per il 14,9% delle famiglie l'effetto sarà sostanzialmente nullo». Nel frattempo il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

mercato del lavoro continua a mostrare segnali negativi. «Va però segnalato – aggiunge – come qualche segnale maggiormente positivo viene dalle aspettative sulla futura tendenza dell'occupazione che, a settembre, mostrano un lieve miglioramento nel settore manifatturiero, nel turismo e nei servizi di informazione e di comunicazione». Quanto all'anno in corso l'Istituto rileva che «nel primo semestre del il numero di occupati è tornato a diminuire (-0,3%, 65mila unità in meno in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente)», mentre «a livello settoriale si confermano forti segnali di sofferenza per il settore industriale: oltre agli occupati, nel secondo trimestre risultano in forte calo le ore lavorate nelle imprese con più di 10 addetti (-4,4% contro il -3,4% del totale dell'economia) e allo stesso tempo è fortemente aumentato il ricorso alla cassa integrazione (+47,3 per cento)».

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 25 ottobre 2012

Il cuneo italiano – Le risorse sono pochissime: vanno concentrate per renderne efficace l'azione per la crescita.

La priorità è la ripartenza degli investimenti e, per quella via, dell'occupazione, dunque del reddito. La via inversa è sconsigliata da gran parte degli economisti oltre che dal buonsenso. Se la crisi avrà avuto una sua tragica utilità sarà quella di avere fatto fare un salto di innovazione alle imprese, altrimenti destinate a perire. Un salto, però, ancora in atto che ha bisogno, per essere completato, di un'attenzione e una consapevolezza finora mancate da parte dell'Esecutivo. Il peso del cuneo fiscale è gran parte della zavorra che oggi frena lo slancio dell'impresa e diminuisce la forza di quel salto verso l'innovazione: come ha spiegato ieri il direttore generale della Confindustria, Marcella Panucci, il costo del lavoro per unità di prodotto nella manifattura è salito, in un decennio, del 19% contro un calo del 10% per le aziende tedesche, principale competitor di quelle italiane sui mercati esteri. Nel 2011 il cuneo fiscale italiano è stato il secondo più elevato tra i Paesi Ocse: il 53% del costo lavoro, contro una media dei Paesi industrializzati del 35,4 per cento. Se a questo si aggiunge che il total tax rate sull'impresa pesa per il 68,3% sui profitti (contro il 46,8% della Germania) si vede bene quale sia l'onere di sistema gravante su chi voglia ancora tentare la strada dell'industria. Strada – non va dimenticato – disseminata di ostacoli prodotti dalle vessazioni e dalle lungaggini della burocrazia ai diversi livelli istituzionali, essa stessa un costo di sistema diventato insostenibile. Nel momento in cui la legge di stabilità è da considerare “ banchettata” nei suoi commi sul fisco, va considerata l'idea di ripensarne la strategia che finora aveva creato impatto nullo sui beneficiari e impatto doppio sui “pagatori”, diretto e indiretto (ad esempio attraverso la minore deducibilità delle auto aziendali e la stabilizzazione dell'aumento delle accise sui carburanti, prima temporaneo e legato alla ricostruzione del terremoto in Emilia). Interventi sul cuneo fiscale avrebbero il pregio di agire direttamente e contemporaneamente su capitale e lavoro: l'alleggerimento – se reso definitivo e ampliato nelle quantità – potrebbe aumentare i salari reali soprattutto a fronte di un aumento delle flessibilità d'impiego e della produttività. Diventerebbe quindi un risultato strutturale per la competitività di sistema. Il confronto sulla produttività, già



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

oggetto di una dote annunciata di 1,6 miliardi nel biennio, avrebbe ulteriore impulso da una nuova iniezione di risorse che aiuterebbero ad appianare anche le ultime asperità nel confronto tra le parti. L'abbattimento del cuneo fiscale ancorato al successo del negoziato sulla produttività avrebbe il pregio di venire immediatamente trasferito all'economia reale attraverso gli accordi. Ne risulterebbe rafforzata la capacità competitiva del sistema Italia; verrebbe garantito un impatto diretto e rapido della leva di politica economica; aumenterebbe il consenso sociale in un momento in cui il Paese è alle corde; aumenterebbe (o verrebbe almeno stabilizzata) l'occupazione. È la soluzione più solida per scuotere la domanda interna, pericolosamente sottozero. Chi – legittimamente, ma con la concitazione e lo sguardo corto delle decisioni prese al Pronto soccorso – pensa di concentrare le risorse garantendo una somma una tantum in busta paga, da bruciare magari negli acquisti di Natale, guarda al fuoco di paglia. Che sarebbe poi un falò nel deserto. Non è questa la luce che tutti vorremmo vedere in fondo al tunnel.

Return

www.Fabi.it giovedì 25 ottobre 2012

GIOVANI FABI IN ASSEMBLEA: "NO GUERRA TRA GENERAZIONI"

Numerosi quadri sindacali under 40 sono giunti oggi a Roma da tutta Italia per partecipare all'assemblea nazionale di FABI giovani. Durante l'incontro sono stati affrontati tutti gli argomenti all'ordine del giorno nell'agenda sindacale: a cominciare dalle grandi riorganizzazioni, che investono tutto il settore del credito e con le quali i gruppi bancari stanno cercando di provocare una vera e propria guerra generazionale, barattando la salvaguardia dei posti di lavoro dei più anziani con la mancata conferma dei precari e viceversa. E proprio questo tema è stato al centro del dibattito tra il Segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, e i giovani sindacalisti. Il Segretario ha risposto, una a una, a tutte le domande e le considerazioni dei presenti. Applauditissimo il suo intervento. Si è parlato delle vertenze sindacali più recenti, come quella di Intesa Sanpaolo, dove i vertici fino all'ultimo tentato di mandare a casa gli apprendisti. Un tentativo duramente contrastato dalle organizzazioni sindacali, FABI in testa, che alla fine, dopo una lunga battaglia, hanno ottenuto la riconferma dei giovani sbarrando il passo anche ai ventilati esodi obbligatori. "Senza la FABI, primo sindacato di categoria", ha detto il Segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, "i gruppi avrebbero già rottamato 35mila lavoratori ultracinquantenni, imponendo loro i prepensionamenti con il 60% della retribuzione, mandato a casa 5500 precari e esternalizzato 9mila lavoratori del back office". Riguardo invece al passato recente, il leader della FABI ha invece ricordato come "negli ultimi piani industriali siano stati assunti a tempo indeterminato, grazie al pressante lavoro di negoziazione della FABI, circa 10mila giovani precari". Ma Sileoni ha anche puntato l'indice contro una classe dirigente inadeguata, che negli ultimi anni ha varato politiche industriali a breve termine fondate unicamente sul taglio selvaggio al costo del lavoro, senza poi ottenere risultati concreti, come dimostrano le riorganizzazioni tutt'ora in atto e che si susseguono a tamburo battente. Quanto al prossimo futuro il messaggio è stato chiaro: la FABI non consentirà alla banche di innescare una guerra tra generazioni. Un impegno ribadito anche dal Coordinatore nazionale di FABI Giovani, Mattia Pari. "Non permetteremo di frammentare il fronte rivendicativo dei lavoratori in giovani e meno



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

giovani. Guarderemo avanti senza lasciare indietro nessuno”, ha concluso Pari nella sua replica finale.

Return

LA CITTA/Salerno venerdì 26 ottobre 2012 Società e lavoro La Fabi discute di riequilibrio

Riforma Fornero e nuovo mercato del lavoro. Sono stati questi i punti centrali del convegno della Federazione Autonoma Bancari Italiani dal titolo “Famiglie, banche, imprese e istituzioni. Insieme per un nuovo equilibrio nella società e nel mercato del lavoro”, che si è tenuto alla Provincia di Salerno. «In questo momento siamo una categoria in guerra - ha detto il segretario generale Lando Maria Sileoni - contro un nemico rappresentato da banchieri e banche che, con sede al Nord, prendono decisioni che ricadono poi sul Centro e il Sud, facendo perdere quel rapporto con il territorio che era il punto di forza degli istituti di credito prima della caduta della prima Repubblica». Per il segretario salernitano, Egidio Cerino, «il ruolo determinante che la Fabi ha svolto ai tavoli delle trattative, quando, in piena autonomia, è stata ed è tutt'ora in grado di portare a casa il risultato».

Return

www.Fabi.it 26/10/2012

GIOVANI “PREVIDENTI” MA CON RISERVA

Giovani sempre più interessati al tema della previdenza complementare ma ancora troppo frenati a compiere delle scelte di investimento per il proprio futuro perché spesso “precari”. Questa la fotografia dei bancari under 40 scattata dal sondaggio “Costruiamo il nostro futuro: i giovani e la previdenza”, realizzato dal Dipartimento Welfare della FABI in collaborazione col Coordinamento giovani. L'indagine, realizzata nell'autunno 2011 attraverso un questionario a risposta chiusa su un campione rappresentativo di oltre 1600 lavoratori con meno di 40 anni, è stata illustrata questa mattina a Roma a una platea di un centinaio di persone. Presenti, tra gli altri, il Segretario generale aggiunto della FABI, Mauro Bossola, il responsabile del Dipartimento Welfare della FABI, Vincenzo Saporito, il Coordinatore di FABI Giovani, Mattia Pari, il Commissario della Covip, l'autorità di vigilanza sui fondi pensione, Giuseppe Stanghini e il Direttore generale del Mefop, Luigi Ballanti. L'indagine rivela che ben il 38% degli intervistati precari non ha aderito a nessun fondo di previdenza complementare perché incerto sul proprio futuro lavorativo. Non solo. Sembra ancora scarsa l'informazione sulla previdenza. Solo il 22,5% dichiara di essere sufficientemente informato sulla pensione Inps. Per questo c'è grande aspettativa sull'azione del sindacato, che nelle intenzioni degli under 40, dovrebbe fornire un vero e proprio servizio d'informazione sul tema e puntare sempre di più, nell'ambito della contrattazione, al potenziamento del welfare. Tuttavia per gli iscritti FABI la situazione appare migliore rispetto a quella della media dei lavoratori: ben il 92% dei tesserati ha infatti dichiarato di essere stato messo nelle condizioni di scegliere adeguatamente il proprio fondo pensione. “Una notizia”, ha commentato Vincenzo Saporito, responsabile del Dipartimento Welfare della FABI, “che ci rende soddisfatti del nostro operato e che al tempo stesso ci sprona a fare sempre meglio e a potenziare i nostri servizi di informazione per aiutare i giovani a compiere scelte consapevoli in materia di previdenza complementare,



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 20 al 26 10 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

argomento che di qui ai prossimi anni acquisterà sempre maggior importanza visti i tagli alla previdenza pubblica”.

Return